

CORO DI RATISBONA: VIOLENZE E ABUSI SU 547 BAMBINI

Continua – purtroppo – la terrificante serie delle violenze e degli abusi sessuali inferti a bambini da sacerdoti e da addetti a strutture religiose (1).

La relazione finale della Commissione indipendente guidata da Ulrich Weber, a sette anni dalle prime denunce di ex allievi (cfr. l'articolo di Giovanni Maria Del Re "Coro di Ratisbona" pubblicato su "Avvenire" del 19 luglio 2017) «ha fatto luce su una grave e tristissima vicenda di violenze contro almeno 547 bambini (500 casi di violenze fisiche e 67 sessuali, la cifra è più alta delle vittime perché alcuni di loro hanno subito entrambi gli abusi), a partire dal 1945, ma soprattutto negli anni Sessanta e Settanta, e con ultimi casi fino al 1992». L'Autore ha precisato che «la cifra presentata è quella dei casi "altamente plausibili, ma, ha aggiunto, la cifra reale potrebbe essere di almeno 700».

L'indagine della Commissione ha riconosciuto altresì «l'omertosa trama di abusi» che «ha permesso di individuare 49 persone responsabili delle violenze». Mentre doveva essere un luogo di crescita, studio e musica, per molti bambini del coro "I Passeri del Duomo di Ratisbona" si è trasformato in un «autentico inferno». Infatti nel rapporto si legge che «le vittime hanno descritto la scuola elementare in Etterzhausen e Pielenhöfen come "carcere", "inferno", "campo di concentramento". Se la scuola elementare è stata la più colpita, violenze si verificavano anche nel ginnasio (che in Germania comincia dopo la scuola elementare e finisce alla matu-

rità), soprattutto nelle prime classi, ma in misura inferiore».

Nel documento viene altresì precisato che «la violenza fisica era quotidiana, praticata nei modi più brutali a una vasta parte degli allievi anche con violenze psicologiche (umiliazioni, isolamento, divieto di comunicare) e per banali ragioni come semplici violazioni di regole, rendimento insufficiente o per "motivi personali"».

Vi erano anche motivazioni di natura istituzionale in quanto «l'intero sistema educativo era indirizzato al successo del coro e il trio di violenza, paura e senso di impotenza dovevano servire a spezzare la volontà degli allievi privandoli di personalità e individualità, in modo da raggiungere la massima disciplina e il massimo rendimento come base del successo».

In molti casi le violazioni hanno segnato le vittime per tutta la vita, per cui «la diocesi ha promesso risarcimenti tra i 5mila e i 20mila euro».

Come riferisce "Il Fatto Quotidiano" del 19 luglio 2017 «nelle 450 pagine che sintetizzano l'inchiesta basata sull'analisi di migliaia di documenti e centinaia di interviste, le vittime hanno parlato del "peggior periodo della loro vita, contrassegnato da paura, violenza e senso di impotenza"».

Sulla vicenda Alexander Metz, 71 anni, ha pubblicato un libro autobiografico dal titolo "L'angelo spezzato" in cui viene evidenziato come la prassi delle percosse fosse tollerata fino agli anni Settanta. L'Autore ha precisato: «Non voglio soldi. Cinquant'anni dopo non si può riparare con il denaro. È una cosa che devo elaborare da solo. I quattrini non sono un risarcimento, ma un riconoscimento delle sofferenze».

Molto imbarazzo ha creato il fatto che dal 1964 al 1993 a capo del coro è stato Georg Ratzinger, il fratello dell'attuale Papa emerito, chiamato in causa dall'Autore dell'indagine per aver partecipato alla "cultura del silenzio".

(1) Si vedano anche gli articoli di Walter Rauhe e Salvatore Cernuzio "Botte e abusi su 547 coristi di Ratisbona", "La Stampa" del 19 luglio 2017; di Mattia Eccheli "Germania. Il dossier sugli abusi del Coro di Ratisbona: 'Il fratello di Benedetto XVI sapeva'. Le lettere strazianti delle vittime" e di Carlo Tecce "Un caso devastante. Il Vaticano non difende più Georg Ratzinger", "Il Fatto Quotidiano" del 19 luglio 2017.